

Conferenza stampa del Presidente francese

Pompidou rilancia la «partecipazione»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il neo gollismo inaugurato con l'ascesa di Georges Pompidou alla carica di presidente della Repubblica ha deciso, in tema di «partecipazione», di tentare il «grande esperimento» della cosiddetta associazione dei lavoratori agli utili dell'azienda...

Decidendo di «associare» i lavoratori della Renault agli utili dell'azienda (e cioè di legarli praticamente alle esigenze di produttività dello Stato padrone), il neogollismo tenta quindi una doppia operazione: andare avanti su quella che De Gaulle aveva chiamato «la terza via tra capitalismo e socialismo» in nome della continuità e della fedeltà al cosiddetto paternalismo degaulliano...

Quindi «ordine nel progresso» e difesa «dell'ordine repubblicano». In altre parole, i lavoratori dovrebbero contenere le loro rivendicazioni, evitare gli scioperi, aspettare che l'equilibrio economico sia ristabilito, non fare spese inutili (proprio così ha detto il presidente rivolgendosi in particolare alle masse)...

«L'azionariato è la via migliore — ha detto Pompidou — bisogna incoraggiarlo». E lo Stato per incoraggiarlo ne dà per primo l'esempio. Quando e come accadrà che gli operai della Renault diventeranno «azionisti», Pompidou non lo ha detto. Però ha lasciato capire di non essere assolutamente sicuro della scelta allorché ha aggiunto: «Vedremo se questa forma risponde alle esigenze reali e durevoli del salario».

Per il resto, la conferenza di Pompidou non ha riservato sorprese. Orchestrata alla perfezione, si è sviluppata su tre ordini di domande, precedentemente concordate, il passato, il presente e l'avvenire del paese. E a questo ordine di domande, Pompidou ha risposto con cifre, citazioni, confronti, statistiche e parallelismi.

Augusto Pancaldi

Finalmente alla fase conclusiva il processo per la strage di 2000 persone

Vajont: negato l'ennesimo rinvio da oggi comincia la discussione

I miliardi dell'ENEL e della Montedison-Sade per estromettere le parti civili dal giudizio - Ancora cavilli - Stamane la prima arringa degli avvocati dei superstiti

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 22. Domattina l'avvocato Sandro Canestrini pronuncerà la prima arringa di parte civile. Niente supplemento di istruttoria, nessun «breve rinvio» che avrebbe ulteriormente ritardato il già lunghissimo corso di questo procedimento. Il processo per la catastrofe del Vajont è finalmente entrato davvero nella sua fase conclusiva. Ciò che più conta, è stata l'aula a decidere: il confronto di posizioni alla luce del sole anziché le manovre di corridoio, la corretta logica procedurale piuttosto dei patteggiamenti sottobanco.

Ancora stamane, il clima della ripresa che avviene dopo tre mesi di ferie estive appariva dei più tesi e deprimenti. Tutti davano per scontato che il tribunale avrebbe acceduto ad una richiesta delle parti di aggiornare la discussione di almeno quindici giorni. Non era certo il caso di iniziare subito a dibattere le responsabilità per la catastrofe del 9 ottobre 1963, dal momento che l'ENEL da una settimana ha dato l'avvio ai pagamenti delle transazioni: dieci miliardi dell'ente elettrico di Stato, cioè di denaro pubblico, per tacitare i superstiti, per estromettere le parti civili dal processo, per liberare gli imputati dal peso dell'accusa privata, una accusa che rappresenta la memoria di duemila vittime.

Di ricalzo, la Montedison-Sade (dopo aver rabbiosamente respinto per tutti questi anni qualsiasi riconoscimento anche indiretto di responsabilità) all'ultimo ora sembra che si sia decisa a mollare un paio di miliardi allo scopo di completare l'operazione ENEL liquida i superstiti essa punta a buttar fuori dal processo le amministrazioni dei Comuni devastati, costituiti anche essi parte civile.

L'operazione ha bisogno di un po' di tempo per giungere in porto. Appunto, una quindicina di giorni almeno: a quella data si sarà fatta chiarezza (o, per meglio dire, piazza pulita). E si sarà fatto un altro piccolo passo verso la prescrizione dei reati. Non resteranno nel processo che poche decine di irriducibili. Quelli che perseguono un superiore obiettivo di giustizia. Costoro hanno atteso per cinque anni il rinvio a giudizio degli imputati. Hanno pazientemente seguito per 6 mesi l'estenuante protrarsi della istruttoria dibattimentale. Alla fine si sono visti chiudere l'aula per tre mesi. E oggi, ancora la logica del cavillo, della manovra, avrebbe dovuto far tacere ulteriormente la loro voce.

Quale aria tirasse lo si è visto fin dalle prime battute dell'audienza, aperta a tarda ora in mezzo a mille convenevoli. Il tribunale era giunto alla fine di giugno dopo aver esaurito l'intero testimoniale, ascoltato periti e consulenti di parte, disposto contraddittori, acquisito memorie e documenti a valanghe. Eppure stamane sembrava che si dovesse ricominciare.

C'è la difesa del professor Ghetti che vuol presentare la ennesima memoria tecnica C'è il teste professor Calò che vorrebbe essere ascoltato per precisare meglio il suo pensiero. C'è la richiesta di riconvocare il perito idraulico professor Citrini per sentirlo sulla prevedibilità di uno sfioro d'acqua che, quanto meno, avrebbe travolto il personale che risiedeva in permanenza nella cabina dei comandi alloggiata sul coronamento della diga.

Il tribunale liquida in pochi minuti ogni cosa, con una or-

dinanza che dichiara il processo sufficientemente istruito e dispone l'inizio della discussione.

Ma ecco il professor Pisapia, difensore dell'ENEL, dare notizia (sic!) che i pagamenti della transazione sono in corso e proporre un periodo di attesa per sapere quali parti civili si ritirano e quali rimangono. Ecco l'avv. Liuzzi comunicare che, con grande pena, anche la Montedison-SADE ha stanziato una somma non precisata («Dillo che sono due miliardi!» si sente esclamare) per tacitare i Co-

muni. Bisognerebbe aspettare dunque le imminenti determinazioni delle amministrazioni comunali.

Allora, si va al rinvio? Ancora una volta si cerca di predeterminare in qualche modo il corso del processo al di fuori delle risultanze dell'aula, con le manovre e gli interventi esterni?

Ora tocca pronunciarsi alla parte civile. E purtroppo noto che i collegi di parte civile non sono uniti, giacché vi è chi considera un successo il risarcimento ottenuto con la transazione, mentre alcuni le-

gali sostengono la resistenza di chi vuole combattere fino in fondo la battaglia per la giustizia.

Tra questi è l'avvocato Canestrini: «Io parlo — dice — a nome di alcune parti civili che accettano la transazione e di altre che invece la respingono. Per coloro che vogliono uscire, non vi è ostacolo se il processo continua. Quelli che resistono hanno invece interesse a che questo già troppo lungo dibattimento pervenga rapidamente alla sentenza. Invisto quindi per un immediato inizio della discussione».

L'avvocato Carloni si associa. Il pubblico ministero e altri difensori di parte civile si rimettono al tribunale. La manovra del rinvio appare in crisi. La reazione è violenta. Ci sono interventi, proteste dai banchi della difesa. I legali dell'ENEL adombrano persino una forma di ricatto: «Così potete far perdere ogni diritto ad alcune parti disposte alla transazione...». Ma il presidente Del Forno taglia corto: domattina avranno inizio le arringhe.

Mario Passi

Gli incidenti continuano

India: saliti a 400 i morti

NUOVA DEHLI, 22

I disordini ad Ahmedabad tra indu e musulmani continuano malgrado lo stato d'assedio, il coprifuoco che è stato prorogato fino a mercoledì e l'arrivo di rinforzi dell'esercito inviati per riportare la calma.

Il numero dei morti, secondo un telegramma inviato ad Indira Gandhi, dall'ex sindaco comunista della città, è salito a 400. I feriti sono oltre 400 e gli arrestati 700. Il telegramma continua dicendo che il governo dello stato di Gujarat di cui Ahmedabad è capitale, è incapace di riportare la pace. Nella città è atteso per domani il ministro degli interni Chavan.

Intanto nel pomeriggio di oggi, smentendo dichiarazioni della polizia secondo cui la situazione sarebbe stata «sotto controllo», si sono avuti ben 20 incendi dolosi mentre vengono segnalati scontri ed incidenti in altre città dello stato di Gujarat. A Baroda tre persone sono state uccise ed altre 26 ferite, a Naid, stamane, la polizia ha aperto il fuoco per disperdere una folla di 5.000 dimostranti.

Con la rielezione di Hermansson

Concluso il 22° congresso dei comunisti svedesi

Adottata una mozione di condanna dell'intervento in Cecoslovacchia

STOCOLMA, 22.

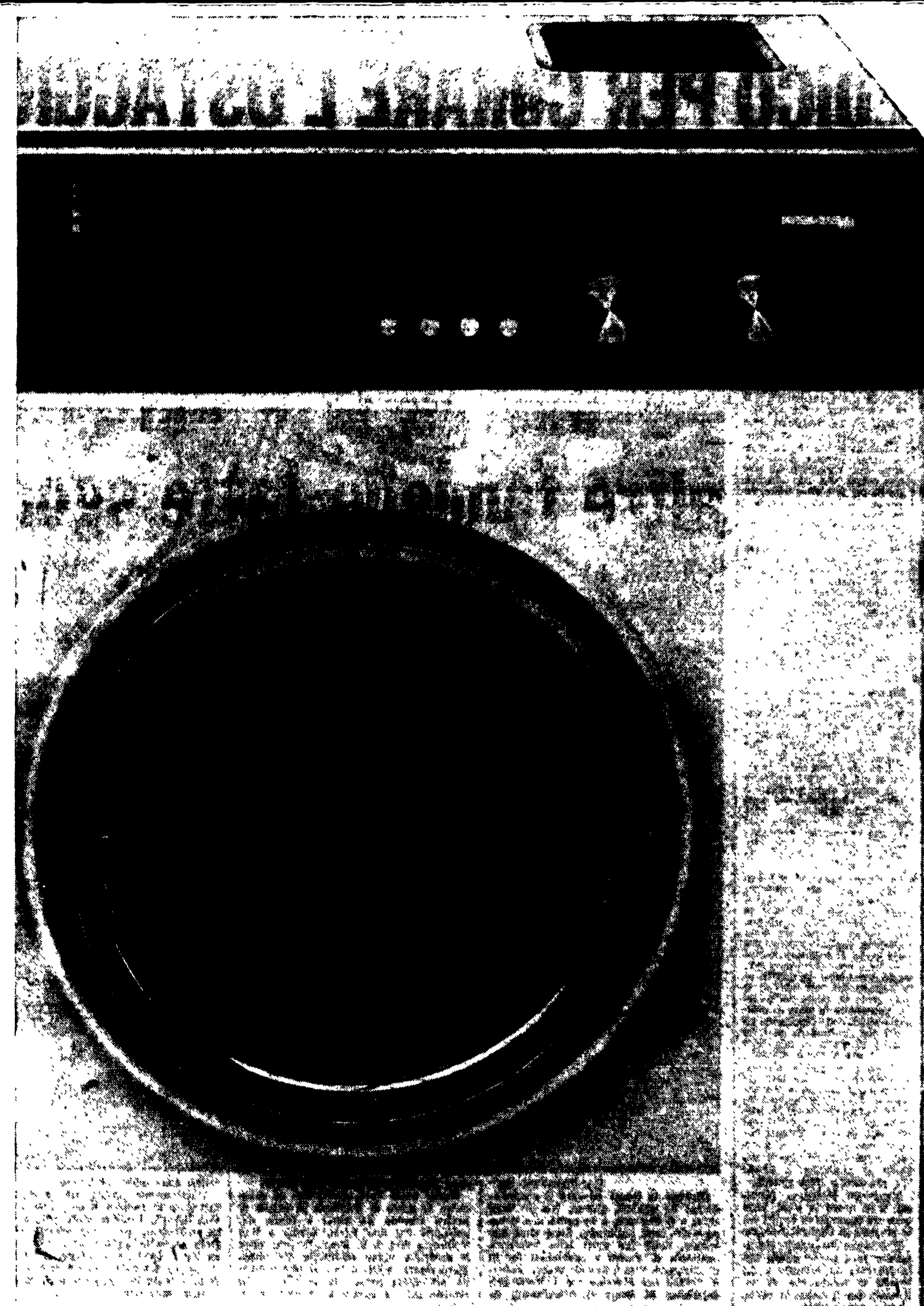
Il 22° congresso del Partito della sinistra (comunista) svedese si è concluso a Stoccolma dopo tre giorni di dibattito sui temi di politica interna ed estera. Il compagno Carl Neirk Hermansson è stato rieletto ieri sera presidente del partito. Il dibattito ha posto in luce la necessità di eliminare i difetti nel lavoro di partito e quindi, quella di consolidare le posizioni dei comunisti svedesi in seno alla società nella quale agiscono.

Il congresso ha approvato una serie di documenti e di mozioni fra le quali una di condanna all'intervento militare in Cecoslovacchia. Questo atto politico, che ribadisce la posizione dei comunisti svedesi presa all'indomani stesso dei fatti di agosto, ha provocato ancora più grande al popolo vietnamita e ha chiesto il riconoscimento della GRP del Vietnam del Sud.

delle delegazioni sovietica e cecoslovacca presenti al congresso. La presidenza del congresso ha dato lettura di una dichiarazione della delegazione cecoslovacca che si dissociava dalla mozione approvata poco prima, considerandola una «ingerenza negli affari interni della Cecoslovacchia».

La mozione in merito, che è stata approvata a grande maggioranza dopo un dibattito vivace dice: «L'esecutivo del partito ripudia recisamente l'invasione della Cecoslovacchia del 21 agosto 1968 e chiede che tutte le truppe straniere siano immediatamente ritirate dal paese».

Il congresso ha pure ribadito che compito primario del partito in campo internazionale è quello di dare un appoggio ancora più grande al popolo vietnamita e ha chiesto il riconoscimento della GRP del Vietnam del Sud.



posso programmare ogni bucato con un ciclo biologico speciale

posso con la nuova lavatrice Zoppas 514

Grebbiuli, tovaglie, biancheria, magliette. Tanti bucati diversi. Che si possono programmare con il ciclo biologico speciale della nuova lavatrice Zoppas 514. Speciale, perché permette di programmare ogni bucato secondo il tipo di sporco e di tessuto. La lavatrice Zoppas 514 ha 14 programmi, ma se ne possono avere molti di più, regolando le manopole, per scegliere la temperatura e il tempo di lavaggio più adatti. Dotata di economizzatore, cicli per tessuti speciali e una vaschetta in più per gli additivi. Una lavatrice completa: Nuova Zoppas 514.

Zoppas la società

Abbattute le barricate anche a Derry

DERRY, 22. I cattolici di Derry (ufficialmente Londonderry) hanno iniziato a smantellare le barricate che erano state erette a difesa del quartiere di Bogside. Secondo accordi tra il comitato di autodifesa cattolico di Derry e l'esercito inglese la polizia dell'Ulster non può penetrare nel quartiere. La stessa polizia militare inglese può intervenire solo se chiamata dai cittadini di Bogside.

Morto Lopez Mateo ex presidente del Messico

CITTA DEL MESSICO, 22. E' morto oggi, all'età di cinquantanove anni, l'ex Presidente del Messico Adolfo Lopez Mateo che aveva ricoperto la carica di capo dello Stato dal 1968 al 1969. Era in stato di coma dal 1967 per un aneurisma cranico che lo aveva completamente paralizzato.